

11. La mula de Parenzo

arm. A. Dodero

La mula de Parenzo l'ha messo su bottega:
de tutto la vendea, de tutto la vendea,
la mula de Parenzo l'ha messo su bottega:
de tutto la vendea fora che 'l baccalà:
perché non m'ami più?

La me 'morosa è vecia la tengo de riserva,
ma quando spunta l'erba, ma quando spunta l'erba;
la me 'morosa è vecia la tengo de riserva,
e quando spunta l'erba la mando a pascolar_
perché non ami più?

La mando a pascolare insieme alle caprette,
l'amor con le servette, l'amor con le servette,
la mando a pascolare insieme alle caprette,
l'amor con le servette non lo farò mai più:
perché non m'ami più?

Tutti mi dicono bionda ma bionda io non sono,
porto i capelli neri, porto i capelli neri;
tutti mi dicono bionda, ma bionda io non sono,
porto i capelli neri sinceri nel fare l'amor:
e perché non m'ami più?

12. La ballata del soldato

arm. F. Donadoni

Tu lo sai che partirò,
sai perchè e dove andrò
ma non sai ed io non so,
quando ancor ti riabbracerò.

Non temer, amore mio,
non temer, non è un addio,
tutti parton come me,
tutte piangono come te.

Come gli altri vestirò,
come gli altri marcerò,
sul berretto un fregio avrò
ma nel mio cuor il tuo volto avrò.

Non temer, ti penserò,
non temer, ti scriverò,
ogni giorno che passerà
sempre più ci avvicinerà.

E quando poi ritornerò,
sul mio cuor ti stringerò,
ti dirò, e tu lo sai,
ti dirò: Non lasciarmi mai!

La la la la la la la,
la la la la la la la,
ti dirò, e tu lo sai,
ti dirò: Non lasciarmi mai, mai mai!



QUARTETTO PASTRENCO



PROGRAMMA

1. La Bandiera dei tre colori

*Canto popolare del 1848. Accompagnava
le truppe italiane nella 3° Guerra d'Indipendenza*

È la bandiera dei tre colori
È sempre stata la più bella.
E' la bandiera dei tre colori
È sempre stata la più bella.
Noi vogliamo sempre quella
Noi vogliam la libertà!

2. Inno di Garibaldi

*Composto poco prima dell'impresa dei Mille
Versi di Luigi Mercantini, musica di Alessio Olivieri*

All'armi! All'armi!
Si scopron le tombe, si levano i morti,
i martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
la fiamma ed il nome d'Italia nel cor!
Corriamo, corriamo! Su o giovani schiere!
Su al vento per tutto le nostre bandiere!
Su tutti col ferro, su tutti col fuoco
Su tutti col fuoco d'Italia nel cuor!
Và fuori d'Italia, và fuori chè l'ora!
Và fuori d'Italia, và fuori chè l'ora!
Và fuori o stranier!

3. La bella Gigogin

*Canto di Paolo Giorza. Eseguito per la prima volta al teatro
Carcano di Milano la sera di S. Silvestro 1858*

Rataplan tambur io sento che mi chiama alla bandiera
oh che gioia che contento me ne vado a guerreggiar!
Rataplan non ho paura delle bombe dei cannoni,
me ne vado all'avventura sarà poi quel che sarà!

E la bella Gigogin, tralla rilla rillallero
la va a spasso col so sposin tralla rilla rilla là!

A quindicianni facevo l'amore
daghela avanti un passo delizia del mio cuore.
A sedicianni ho preso marito,
daghela avanti un passo delizia del mio cuore.
A diciassette mi sono spartita,
daghela avanti un passo delizia del mio cuore.

La vien, la vien, la vien alla finestra,
l'è tutta, l'è tutta, l'è tutta in cipriada,
la dis, la dis, la dis che l'è malada,
per non, per non, per non mangiar polenta,
bisogna, bisogna, bisogna aver pasiensa,
lassarla lassarla lassarla maridar!

E la bella Gigogin, tralla rilla rillallero
la va a spasso col so sposin tralla rilla rilla là!

4. Canzone a Pastrengo

di Edoardo Saavedra

Pastrengo Città Murata
tra colline e prati in fiore
il Monte Baldo ti accarezza,
il nostro lago ti dà bellezza,
dai tuoi Forti si può vedere
un panorama all'infinito,
sembra un sogno ma è realtà.

E l'Adige fu l'antica via,
olivi e vigneti tutto intorno
boschi e cipressi all'orizzonte
e l'incanto dei tuoi tramonti.

Pastrengo orgoglio dei Carabinieri
Arma Fedel al Tricolor
la loro gloria è nei nostri cuor.

Pastrengo città di storia
con Guglielmo ed il Petrarca,
Napoleone hai salutato
Re Carlo Alberto ha trionfato,
Negri di Sanfront coi suoi Carabinieri
il nemico sbaragliò
e la vittoria alla storia consegnò.

Pastrengo Città Murata
Pastrengo città di storia
Pastrengo città di gloria
e orgoglio della nostra bella Italia.

Onore e gloria nella storia
rimangan sempre nella memoria.
Onoriamo Pastrengo.



5. Ode alla Carica

di Edoardo Saavedra

Vittoria, vittoria, vittoria.

La Carica di Pastrengo è storia
il trenta aprile vuol dire vittoria.
Re Carlo Alberto ordina:
le colline di Pastrengo son da conquistare!

Alla destra Brigata Savoia
a sinistra Brigata Piemonte
e al centro Brigata Cuneo
il Sovrano dall'alto sorveglia.

Un drappello di carabinieri
è colpito dal fuoco nemico:
il Maggiore Negri di Sanfront
coi suoi Squadroni di Carabinieri
alla Carica li guidò.

Il ritmo del galoppo
il tintinnio di spade
intonaron il canto d'assalto
il nemico sbaragliò
e la Carica trionfò.

La Carica di Pastrengo è storia
il trenta aprile vuol dire vittoria.

Vittoria, vittoria, vittoria.
Vittoria, vittoria, vittoria.



Info Line Pro Loco Pastrengo

Tel. 045 7170398 - Fax 045 7170555

Comune di Pastrengo: Tel. 045 6778888

Cell. operativi durante la manifestazione

348 4424694 - 347 8883907 - amonauni@libero.it



164° ANNIVERSARIO

CARICA DEI CARABINIERI

30 Aprile 1848 - PASTRENCO - 30 Aprile 2012

Concerto Patriottico

7° Edizione

Concerto corale di canto
popolare e risorgimentale

CORO MONTI LESSINI

diretto da Dante Savoia

QUARTETTO PASTRENCO

con i tenori Carlo Oliosì e Daniele Sonato
e le fisarmoniche di Edoardo Saavedra e Vanio Testi



Mercoledì 25 aprile ore 20,30

Nella splendida cornice
dell'Agriturismo Sambuco - Pastrengo
(vicino alla Chiesa)



CORO MONTI LESSINI



PROGRAMMA

1. Il canto degli italiani

Parole di Goffredo Mameli e musica di Michele Navarra

Scritto nel 1847, è composto di 6 strofe di cui solitamente si esegue la prima.

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta
dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria le porga la chioma,
chè schiava di Roma Iddio la creò!

Stringiamoci a coorte siam pronti alla morte,
siam pronti alla morte l'Italia chiamò!
Stringiamoci a coorte siam porti alla morte,
siam pronti alla morte l'Italia chiamò. Sì!

2. Va pensiero

Dall'opera "Nabucco" di Giuseppe Verdi

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala 9 marzo 1842

Va pensiero, sull'ali dorate;
va, ti posa sui clivi, sui colli,
ove olezzano tiepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!

Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate....
Oh mia patria si bella e perduta!
Oh membranza si cara e fatal!

Arpa d'or dei fatidi ci vati,
perché muta dal salice pendì?
Le memorie nel petto raccendi,
ci favella del tempo che fu!

O simile di Solima ai fati,
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire virtù,
che ne infonda al patire virtù,
che ne infonda al patire virtù,
al patire virtù!

3. L'addio del volontario

canto dei volontari toscani del 1848 - arm. D. Savoia

Addio mia bella addio e l'armata se ne va,
e se non partissi anch'io sarebbe una viltà,
e se non partissi anch'io sarebbe una viltà!

La spada e le pistole e lo schioppo ho con me,
e all'apparir del sole io partirò da te,
e all'apparir del sole io partirò da te!

Il sacco è preparato e sull'omero mi sta,
sono uomo e son soldato viva la libertà,
sono uomo e son soldato viva la libertà!

4. Nella Somalia bella

arm. G. Vacchi

O mamma, o mamma dimmelo
dimmi se sei contenta
dimmi se sei contenta
che io vada alla guerra.

Non te lo posso dire
perché non ho il coraggio
perché non ho il coraggio
di vederti partire.

In sella ai suoi cavalli
poi se ne va alla guerra
laggiù, laggiù ai confini

della Somalia bella.
E dopo nove mesi
se ne ritorna indietro
s'incontra alla sua mamma
che se ne vien piangendo.

La tua bella è morta
è morta e sotterrata
laggiù nella cappella
della Santa Nunziata.

5. La leggenda del Piave

Composto da E. A Mario nel 1919 - arm. D. Savoia

Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio
dei fanti il ventiquattro maggio.

L'esercito marciava per raggiunger la frontiera,
per far contro il nemico una barriera.

Muti passarono in quella notte i fanti,
tacere bisognava e andare avanti.

S'udiva intanto dalle amate sponde
Sommesso e lievi il trepidar dell'onde.

Era un presagio dolce e lusinghiero.
Il Piave mormorò: Non passa lo straniero!

6. Il testamento del Capitano

arm. D. Savoia

Il Capitano l'è ferito
l'è ferito e sta per morir.
Manda a chiamare i suoi alpini
che lo vengano a ritrovà.

I suoi alpini gli manda a dire
che non han scarpe per camminà.
"O con le scarpe o senza scarpe
i miei alpini li voglio qua"

E co fu stato alla mattina
i suoi alpini sono rivà

"Cossa comandelo, sior capitano,
che i suoi alpini sono rivà?"

E io comando che il mio corpo
in cinque pezzi sia taglià.
Il primo pezzo al Re d'Italia
che si ricordi del suo capitan.

Secondo pezzo al reggimento
che si ricordi dei suo soldà.
Il terzo pezzo alla mia mamma
che si ricordi del suo figlio alpin.

Il quarto pezzo alla mia bella
che si ricordi del suo primo amor.
Il quinto pezzo alle montagne
che lo ricopran di rose e fior.

7. La tradotta

arm. D. Savoia

La tradotta che parte da Torino,
a Milano non si ferma più,
ma la va diretta al Piave,
cimitero della gioventù.

Siam partiti, siam partiti
in ventisette, solo in cinque
siam tornati qua e gli altri
ventidue son rimasti tutti a S.Donà.

A Nervesa, a Nervesa c'è una croce,
mio fratello è sepolto là,
io ci ho scritto su Ninetto,
che la mamma lo ritroverà

Cara suora, cara suora son ferito,
a domani non arrivoi più,
se non c'è qui la mamma
un bel fiore me lo porti tu.

8. Merica, Merica

Dall'Italia noi siamo partiti

Siamo partite col nostro onore
Trentasei giorni di macchina e vapore
E i Merica noi siamo arriva'

Merica, Merica, Merica
Cosa sarà la sta Merica
Merica, Merica, Merica
un bel mazzolino di fior

Alla Merica noi siamo arrivati
No abbiám' trovato nè paglia nè fieno
Abbiám' dormito sul nudo terreno
Come le bestie abbiám' riposa'

Merica, Merica, Merica
Cosa sarà la sta Merica?
Merica, Merica, Merica
un bel mazzolino di fior

L'America lunga e lè larga lè
formata de monti e de piani
E con l'industria dei nostri italiani
Abbiám' fondato paesi e città

Merica, Merica, Merica
Cosa sarà la sta Merica
Merica, Merica, Merica
un bel mazzolino di fior

9. Mamma mia dammi cento lire

Canzone popolare - arm. Monte Cauriol

Mamma mia dammi cento lire
che in America voglio andar ...!
Cento lire io te li dò,
ma in America no, no, no. (2v.)

I suoi fratelli alla finestra,
mamma mia lassela andar.
Vai, vai pure o figlia ingrata
che qualcosa succederà. (2v.)
Quando furono in mezzo al mare
il bastimento si sprofondò.
Pescatore che peschi i pesci
la mia figlia vai tu a pescar. (2v.)

Il mio sangue è rosso e fino,
i pesci del mare lo beveran.
La mia carne è bianca e pura
la balena la mangierà. (2v.)
Il consiglio della mia mamma
l'era tutta verità.
Mentre quello dei miei fratelli
l'è stà quello che m'ha ingannà. (2v.)

10. Venezia mia – i gondolier

arm. D. Savoia

Venezia rassomiglia a una sposa
vestita di merletti di Burano
ondeggia fra le gondole festosa
tra il Lido e la laguna
sposi ed amanti buona fortuna.

Voga e va gondolier,
canta el cuor
non posso andar più via
perché Venezia mia
m'ha fatto innamorar.

Ho visto due colombi andare in alto
volevan fare il nido in paradiso
e son volati a nozze su Rialto
ed han lanciato un grido:
"Venezia nostra sei il più bel nido".

Voga e va gondolier,
canta el cuor
non posso andar più via
perché Venezia mia
m'ha fatto innamorar.

Go visto un vecio gondolier
de Santa Crose
che pianxe quando passa la regata,
iu più no'l pol remar
ma spenze a voxe
le gondole in ghirlanda
lui ch'era il primo sul Canal Grande.
Voga e v